Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10

TORVALDO
E
DORLISKA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

DI MANTOVA

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1821.

MANTOVA
DALLA TIPOGRAFIA ALL' APOLLO

PERSONAGGI

IL DUCA D' ORDOW.
Sig. Carlo Pizzoccaro.

DORLISKA sposa di
Signora Clelia Cerchi.

TORVALDO.
Sig. Zenone Cagioletti, Accademico Filarmonico di Bologna.

GIORGIO Custode del Castello d' Ordow.
Sig. Antonio Ricci.

CARLOTTA sorella di Giorgio.
Signora Carolina Chiappa.

ORMONDO capo degli armati del Duca.
Sig. Carlo Cerutti.

Coro di Armati.

Granatieri.

Paesani.

La scena si suppone nel Castello d' Ordow, in una Provincia del Nord dell' Europa.

La Musica è del Sig. Maestro
Gioacchino Rossini

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal Sig. Carlo Bustafa Mantovano.

Direttore di Scena

Sig. Anselmo Belacchi.

Direttore del Coro.

Sig. Giuseppe Montini.

Suggeritore

Sig. Orazio Cerini.

Copista e proprietario della Musica

Sig. Pietro Cocchi.

Capo Macchinista

Sig. Lorenzo Fini Mantovano.

Capo Sarte

Sig. Francesco Antinori Bolognese.

Berrettonaro

Sig. Cesare Sgarbi.

Attrezzista

Sig. Mattia Acorsi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno del castello d'Ordow con porta praticabile.

Giorgio si avanza passeggiando come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gior. E' un bel dir che tutto al mondo
Poco o assai si rassomiglia:
Questo mio cervel sì tondo
Non si lascia infinocchiar.
Alla regola, cospetto!
Ecco pronta l'eccezione:
Al bestion del mio padrone
Bestia ugual non si può dar.
Se ti guarda, ti vien freddo:
Se ti parla, ti spaventa:
Se ti tocca, il Ciel ti scampi:
Se poi ride.... oh male! male!
E' vicino il temporale,
Ed il tuono è per scoppiar.
Ah! l'umor del mio padrone
E' un umor che fa tremar. (*esce il Coro de' servi dal bosco, ai quali:*)
Come?... ancora....
Corò Non si vede.
Gior. Ma cercasti?.... (*al primo*)
Coro invan cercai.
Gior. Ah! che qui vi son de' guai.
Io comincio già a tremar.

Coro Cosa disse? vi son guai?
Non l' arrivo a indovinar.
Gior. Ei mi sveglia avanti giorno .... (*da sè ramment. l'accaduto nella notte preced.*)
Certi ceffi avea d' intorno....
Le pistole... Sì signore...
La mia spada... Eccola qua.
Alla fine Ormondo viene.
Son vicini? - Son vicini.
Su coraggio - Ehi! bada bene.
Sì, Signore. E se ne va.
Passa un' ora, passan due...
Quando a un tratto un mormorio;
Gridi, colpi, e che so io...
Ah! che il diavol qui ci sta.
Chi capisce quest' istoria
E' un grand' uomo in verità.
Ma quei gridi? (*al Coro.*
Coro Chi lo sa?
Gior. Ma quei colpi?
Coro Chi lo sa?
Gior. Ah cospetto! questa è bella!
Che si pensa? che si fa?
Tutti Ritorniamo in sentinella
A veder che nascerà. (*part. verso il fondo della scena*)

SCENA II.

Dopo breve pausa, entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi e con agitazione. A suo tempo Giorgio col Coro; indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque invano i perigli e la morte
Affrontai per colei che m' abborre?

L' empio fato, l' iniqua mia sorte
La conquista di man mi strappò.
Un rival per mia mano svenato
Nel suo sangue i miei torti lavò:
Ma che val se quel volto adorato
Forse più riveder non potrò?
Empia sorte, mio fato spietato!
Tanti affanni soffrir più non so. (*resta pensieroso.*)
Gior. Il padrone? Ben tornato! (*al Duca*)
Ben tornato!... (oibò che è sordo.)
Duc. La vedesti? (*vedendo Gior.*)
Gior. Chi?...
Duc. (*sdegnato*) Balordo!
Gior. E' gentil, che ve ne par? (*ai servi*)
Duc. Ah! ogni indugio è omai fatale:
Quanto tardano a tornar.
Gior. Ah! l' ho detto: il temporale
Già comincia a brontolar.
(*entra Orm. con armati, ai quali:*)
Duc. Ah! miei fidi.
Orm. Coro Tutto è vano.
Duc. Nè vedeste?...
Orm. Coro Niente affatto.
Duc. Oh! mie furie.
Gior. E' matto, è matto.
Tutti eccetto il Duca.
Deh! calmatevi, Signore.
Duc. Le mie smanie, il mio furore
Ah! che più non so frenar.
Gior. (Ah! mi cresce il batticore:
Ah! potessi almen scappar.)

Orm. e Coro d' armati.

Quelle smanie, quel furore,
Vi preghiamo a moderar.

Duc. Si cercherà, si troverà, (*da sè guardando*
Voglio così, così sarà. *Gior. in astraz.*)
Gior. Si cercherà, si troverà, (*credendo che il Duca parli con lui.*)
Se vuol così, così sarà.

Orm. e Coro d' armati.

Si cercherà, si troverà,
In questo dì nostra sarà.
Duc. Ah! la mia smania crescendo va.
Oh mia terribile fatalità!
Gior. Ma con chi l' ha, qui non si sa.
Bella, bellissima per verità!

Orm. e Coro d' Armati.

Su via calmatevi per carità:
Il nostro braccio per voi qui sta.
Duc. Ormondo, la mia gente (*dopo aver passeggiato con agitazione.*)
Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso
Cerca, interroga, indaga....
E ancor non parti?
Orm. Vado. (*parte col Coro a destra.*)
Gior. (Come batte la luna.)
Duc. (*da sè*) Iniqua stella!
Il gran colpo era fatto.....
Ed ora... oh rabbia! (*passeggiando e fremendo.*)
Gior. (Ah! che l'ho detto, è matto.)
Duc. L' avviso, l'ora, il loco,
Tutto, tutto è disposto:
Giungono, io volo: si combatte, ei cade:
Io trionfo: e Dorliska,
Dorliska... ah chi sa mai fra l'armi e il foco
Spaventata, smarrita,
Dove sarà fuggita?

Gior. (Che diavolo borbotta mai fra i denti?)
Duc. Che preso di Cracovia abbia il cammino?
Ah se la Corte mai
Giunge sentir del mio disegno... io stesso
Vò scorrer d'ogni intorno:
Pria che s' inoltri il giorno
Voglio averla in mia mano....
(Costui che vuole?) Giorgio...
Gior. Alli comandi suoi.
Duc. (*fiero*) Di quanto udisti
Se tu parli sei morto. Intendi?
Gior. Intendo.
(*Di quanto udisti!* che mi caschi il naso
Se udii solo una sillaba.)
Duc. Dunque io vado.
Gior. (Buon viaggio!)
Duc. Al mio ritorno...
Senti.... ma no .... se mai....
Non più: servi fedel, gran premio avrai.
(*parte a destra*)
Gior. Senti.... ma no.... se mai....
Sei morto.... ah me meschino!
Che giorno climaterico è mai questo!
Ah qui v'è del pasticcio. Il mio Padrone,
Va cercando malanni a tutta possa.
Sì sì ne troverà. Corpo di bacco,
A soddisfar l' universal desio,
A metterci giudizio son qua io.

SCENA III.

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del castello.

Dor. Dove son? chi m'aita? (*entrando dal bosco in abito da viaggio, con agitaz. e timore.*)

Ahi lassa! ove m'aggiro?
Stanca, oppressa, tremante
Per queste erme campagne
Cerco un asilo invan che m'assicuri.
Ah! di questo castello (*vedendo la porta del castello*)
Pur qui veggo una porta... Ah! sì, tentiamo.
M' assisti, o Ciel pietoso:
Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.
(*batte più volte, onde vedendo non essere ascoltata*:)
Tutto è vano; niun m'ascolta:
Ah Dorliska sfortunata!
Una sposa desolata
Deh, chi assiste per pietà.
Su coraggio; un' altra volta (*torna a battere*)
Niun risponde; ahi crudeltà!
Ah Torvaldo!... ah mio diletto!
Dove sei?... dove t'aggiri?...
Tu non odi i miei sospiri
Idol mio, mio dolce amor!
Giusto Ciel, destin più rio
Chi del mio provò finor?
Ah son pure infelice!
Si tenti un'altra volta. (*torna a battere con più forza, e Carl. esce all' improvviso dal castello*).
Car. Ih, ih... che fretta mai!... oh perdonate!
Dor. Ah! per pietà, soccorso a un' infelice
Che a voi tutta s'affida, e s' abbandona.
Car. A me? ma voi... ma io... chi mai sarà?
Via zitto, non temete,
In che posso servirvi, e voi chi siete?
Dor. Una sposa son io,
E misera, dolente,
Dal più barbaro caso, oh Dio, divisa

Dal più tenero consorte,
Che forse per salvarmi ebbe già morte.
Car. Che sento? ah poverina!
Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo?...
Impallidisce... Vi sentite male?
Dor. Ah sì!...
Car. Su via, coraggio,
Con me venite, a ristorarvi un poco.
Giorgio mio fratello
Custode è del castello:
Qui siete in casa nostra non temete:
Lasciate fare a me, che ci pens' io.
Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio?
(*entrano nel castello*)

SCENA IV.

Camera nell' interno del castello.

Giorgio, indi Dorliska e Carlotta.

Gior. Ah! il cor me lo diceva.
Diavolo!... assalti a mano armata... un morto,
Tre feriti... ah cospetto!
Tutto scopersi a tempo. -- Ah signor Duca!
A Giorgio non si ficca:
Non vò trovarmi in guai:
Ah l' affar questa volta è serio assai.
Ma come far! la cosa
Mi sembra diplomatica,
Bisogna studïar.
Car. Giorgio, Giorgio... oh, sei qua?...
Vedi questa Signora?... poverina!
Questa notte nel bosco fu assalita...

Gior. Nel bosco?...
Dor. Ah sì! tremante, sbigottita
Fuggii, dove non so! ah del mio sposo
Chi mi porge novella?... ah chi sa dirmi
S'ei vive ancor?... deh per pietà, miei cari...
Gior. Piano, piano, Signora ... questa notte ...
Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete? ...
Dor. Nacqui in Polonia: un giovin Cavaliere
M'amò, m'ebbe in isposa; e ieri appunto
Dopo il nuzial convito
Si tornava in città, quando nel bosco
Da un suo rival, che cento volte invano
Chiesto avea la mia mano,
Assaliti ...
Gior. Oh cospetto!
Che sento? ... ah maladetto!
Dor. Chi? ...
Gior. Il Duca.
Dor. Il Duca? Oh ciel! qual Duca?...
Gior. Eh niente! il mio padrone.
Dor. Il tuo padrone?...
Gior. Pur troppo: il Duca Ordow.
Dor. (*sbigottita*) Ahimè! sarebbe
Mai questo?...
Gior. Il suo castello.
Dor. (*gettando un grido.*) Ah son tradita!
Misera me! (*correndo agitata per la scena.*)
Gior. Calmatevi.
Car. Tacete.
Dor. No, vò partir.
Car. Sentite.
Dor. Lasciatemi.
Gior. Sentite.
Dor. Per pietà.
Gior. Ma fermatevi.
Dor. Ah no: crudeli. (*dibat. per part.*)

SCENA V:

Il Duca e detti.

Il Duca presentandosi fieramente all' improvviso su la porta di fondo ed avanzandosi.

Duc. Olà. (*il Duca nell' avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d' estrema gioia. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono a sinistra.*)
Ella ... oh Ciel! ... qui non m'inganno:
In mie mani! ... or son contento! ...
Tanto orgoglio omai cadrà.
Dor. Egli ... oh Cielo ... il mio tiranno! ...
Son perduta! ... qual cimento!
Ciel! m'assisti per pietà.
Duc. Dorliska, voi tremate? (*con dolcezza*)
Piangete, sospirate?
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien qui sta.
Sull' onor suo lo giura
Chi mai mentir non sa.
Dor. Fra scellerate mura (*con nobiltà.*)
Virtù non è sicura:
Cessa; tu giuri invano
Onore ed amistà.
Sul labbro tuo profano
Quel nome orror mi fa.
Duc. Dunque? ...
Dor. T'arresta.
Duc. Ascolta.
Dor. Taci; non sento.

Duc. Stolta!
(Di sdegno, d'affetto
Mi palpita il core:
Ah d'ira, d'amore
Mi sento avvampar.)
Dor. (Quel torbido aspetto
M'agghiaccia d'orrore:
Mi palpita il core,
Mi sento gelar.) (*dopo una breve pausa Dor. si muove risolutamente per partire.*)
Duc. Dove corri sconsigliata?
Dor. Voglio uscir da queste porte.
Duc. Oh la porta è ben serrata!...
Dor. Vò cercar del mio consorte.
Duc. Il consorte?. oh sta lontano ... (*con sarcasmo misterioso e quasi sfuggendogli di bocca*)
Dor. Come? ... ah parla ... per pietà. (*atterrita*)
Duc. Vuoi saperlo? (*fiero*)
Dor. Ah sì!
Duc. Paventa!... (*c. s.*)
Dor. Giusto Cielo! ah dove sta?...
Duc. Fra gli estinti. (*fierissimo*)
Dor. E' morto?... Ah! (*getta un grido e sta per mancare*)
Duc. (Ah che feci!)
Dor. (*con voce fioca*) Chi m'aita?...
Duc. Deh mia vita! ... (*avvicinand. per soccor.*)
Dor. Scellerato! (*riavendosi e respingendolo*)
Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato
In furor si cangerà.
Del tuo sposo al sangue odiato
Verserò il tuo sangue insieme.
Forse allor nell' ore estreme
Chiederai, ma invan pietà.
Dor. Empio, barbaro, spietato,
Mostro reo di crudeltà.

Ah Torvaldo sventurato
Ti perdei non v'è più speme!
No, sarem fra poco insieme
Il dolor m'uccide già. (*Dor. parte agitata per la porta di prospetto; il Duca l' insegue*)

SCENA VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.

Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di sè: indi

Duc. Ella più non mi fugge.
Giorgio! ... Carlotta! ... Giorgio! ... dove diavolo
S'è cacciato costui?...
Orm. Signore... (*entrando dalla destra*)
Duc. A tempo, Ormondo.
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia man; tu adesso vola,
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l'estinto
Fa che sepolto sia, corri, t'affretta,
Vola.
Orm. Volo. (Che vita maledetta!) (*parte*)
Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi...
Giorgio!... Giorgio!... (*chiamando*)
Gior. Son qua, Eccellentissimo. (*dalla sinistra*)
Duc. Vedesti quella donna?
Gior. L'ho veduta.
Duc. Non la conosci?...
Gior. Io no.
Duc. Sappi ch'io l'amo.

Gior. Me l'era immaginato.
Duc. Ella mi odia; perchè di suo marito,
Fui l'uccisore nella scorsa notte.
Tutto già ti svelai: ora ho bisogno
Dell'opra tua.
Gior. Ed io son qua a servirla.
Duc. Tu devi in questo affare
Esser cieco, esser muto. Intendi?
Gior. Ho inteso:
Son uom di questo mondo:
Si fidi ella di me senza riserva.
Duc. Sì, mi voglio fidar; fa che colei
Da tua sorella sia guardata a vista.
Gior. Sì, Signor.
Duc. Tu procura
Di consolarla, e tratto tratto a lei
Rammenta i sensi miei,
Seconda in somma in tutto il pensier mio.
Gior. Non dubiti, Signor, che ci pens' io.
(*il Duca parte a destra.*)
Davvero è in buone mani. Presto presto...
Ecco... al Governatore in questo foglio
(*cava di tasca una lettera.*)
Ogni cosa spiegai: ah Duca, Duca
Vedrai s' io te la ficco. Oh che piacere!
Io sol della grand' opera
Avrò tutta la gloria!
Son proprio degli ingegni la Fenice!
Questa è stata davvero idea felice.
(*parte a destra.*)

SCENA VII.

Vista del castello come alla Scena I.

Torvaldo entra con precauzione, osservando il castello.

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
Tace d'intorno: inosservato e solo
Alfin qui giunsi; è questo, io lo ravviso
Questo del mio nemico
E' il castello: le mura
Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa
Cercando asilo, a novi
Perigli esposta geme!...oh qual per lei
Del talamo la gioia
In dolor si cangiò!... ma, ti consola
Sposa infelice! io vivo,
E se il disegno mio protegge Amore
Fra un istante avrà fine il tuo dolore.
Fra un istante a te vicino
Rivedrai lo sposo amato:
Un inganno fortunato
al tuo sen mi guiderà.
Fia deluso il tuo tiranno,
Spezzerò le tue catene,
E all' affanno, ed alle pene
Il piacer succederà.
Cara, consolati - Tergi le lagrime,
La nostra sorte - Si cangerà.
Ai dolci amplessi - Del fido sposo
Amor pietoso - Ti renderà.
Ah ch'io non reggo ai moti
Dell'impazienza mia!... taci per poco,
O represso mio sdegno... Ah quanto tarda

Costui!... eccolo... oh sorte!... (*pria di travestirsi caverà di tasca un foglio.*)
Finchè niun qui m'osserva
Cangiam... celiam le vesti... a me il berretto...
Il mantello... la scure... (*il conte eseguisce.*)
La barba... invola il resto. In queste spoglie
Si tenti or nel castello
Di penetrar; del simulato foglio
Mi gioverà l'inganno (*mostra un foglio.*)
La dolente mia sposa a trar d'affanno.
(*si avvicina al castello spiando con precauzione.*)

SCENA VIII.

Giorgio, indi il Duca.

Gior. Oh son qua; tutto è fatto (*dalla campagna*)
Stefano già galoppa... Chi è colui?...
Ehi, buon uom, che volete?
Tor. Vi dirò...
Siete voi del castello?
Gior. Certo; son del castello?
Tor. Voi non mi conoscete?...
Gior. Io no.
Tor. (Respiro.)
Io son, già lo vedete,
Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio
Mi fu dato portare
Dentro questo castello
A una certa Signora,
Che qui la scorsa notte...
Gior. Piano, piano...
A una Signora?... oibò, (*riflettendo*)
In quel castello non v'è donna alcuna.
Tor. Come non v'è? (*sorpreso*)

Gior. Non v'è.
Tor. Nessuna?
Gior. Oh bella!
Altra donna non v'è che mia sorella.
Tor. Che sento?... oh me deluso!
Dove sarà?... misero me!... Dorliska!...
Mia Dorliska!... (*passegg. agitato per la scena.*)
Gior. Oh cospetto! (*da se.*)
Mia Dorliska!... sarebbe?... ah qual sospetto!
Tor. Sposa infelice, ove trovarti?...
Gior. (Sposa!
Che sento!) Ma... per Bacco!...
Fidatevi di me, sareste a caso... (*Torv. dà*
Fidatevi vi dico. *un segno di diffidenza.*)
Son servo d'un briccon, ma cospettone,
Io son un uom d'onore.
Tor. Ah! sì mi fido
Di te, mio buon amico; io son Torvaldo...
Gior. Che sento? suo marito!
Come va la faccenda? estinto ognuno
Qui vi crede...
Tor. Lo so: nel buio io caddi
Da fiero colpo trammortito al suolo
Combattendo col Duca: ivi per morto
Ei mi lasciò, le tracce
Per seguir di Dorliska: un buon pastore
M'accolse, e questi arnesi
Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo
M'additò della sposa...
Gior. A meraviglia.
Ed or?...
Tor. Con questo foglio,
Ch'io finsi moribondo aver vergato,
Aveva immaginato
Penetrar sconosciuto in queste porte,
Salvar la sposa od incontrar la morte.

Gior. Oh bene! oh bene!
Tor. Ed essa qui non è... chi sa mai dove?
Ah se per caso, voi sapeste mai,
Dov'ella sia celata....
Gior. Zitto! là dentro sta la disgraziata. (*additando il castello.*)
Tor. Ella... dunque... oh mia gioia!... (*con allegrezza smoderata*)
Gior. Ma tacete...
So tutto, non temete
Io di salvarla appunto
Già concepii l'idea: lasciate fare...
Tor. O mio benefattor!... (*per abbracciarlo.*)
Gior. Zi... zitto... oh diavolo!
Ecco il padron; coraggio;
Secondatemi.
Duc. Giorgio. (*dal castello*)
Gior. Oh Eccellenza, Eccellenza (*con allegria affettata.*)
Allegri... di buon animo...
Il morto ha scritto tutto...
Cioè pria d'esser morto... alla Signora
Scrive di propria mano...
Duc. Che diavol dici? bestia!
Gior. Sì Signore.
Il foglio parla chiaro: eccolo qua:
Via dammi il foglio, sbrigati. (*leva il foglio di mano a Torv.*)
Duc. Chi è costui?
Tor. Signore:
Sul far del giorno nella mia capanna
Giunse ferito a morte
Un Cavaliere incognito. Il meschino,
Pria di morir, quel foglio
M'incaricò recare alla sua sposa
Che pel bosco la notte avea smarrita.
Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...

Duc. A me quel foglio.
Vediam. Sì; di Torvaldo
Questa è scrittura.
Gior. (Io tremo) (*da se*)
Duc. Leggiam.
Gior. (*fra se*) (Coraggio.) Amico! attenti. (*a Torv.*)
Tor. (*da se*) (Io fremo.)
Duc. (*legge*) „ Mia Dorliska, io ti perdo per sem-
„ pre. Una ferita mortale fra pochi istanti avrà
„ troncati i miei giorni. *Chi ti reca questo fo-*
„ *glio* potrà svelarti i miei ultimi sensi. *Io*
„ *perdono* al mio uccisore: *perdonagli* tu an-
„ cora. Dovunque sarai, io te ne prego, io
„ te lo impongo: *rassegnati* alla tua sorte...„
(*l'Attore avrà cura di marcare con particolar sentimento le espressioni scritte con diverso carattere.*)
Duc. Ah qual raggio di speranza
Or balena al mio pensiero!
Di piegar quel core altero
Già l'idea gioir mi fa.
Tor. Ah qual raggio di speranza
Spuntar veggo in tanto affanno!
Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già.
Gior. Ah qual raggio di speranza
Mi conforta e m'assicura!
Sento già che la paura
Pian pianino se ne va.
Duc. Questo foglio...
Gior. Sì Signore.
Duc. Ei lo scrisse?...
Gior. Egli.
Duc. T'accheta.
Egli è morto?...
Tor. (*sul punto di tradirsi*) Morto?...

Gior. (*ripiegando*) Oh certo.
Tor. Certo, morto. (*riprendendosi.*)
Duc. Tu il vedesti? ...
Tor. Io lo vidi.
Duc. E promettesti? ...
Tor. Alla sposa desolata (*con entusiasmo indi*
Di sua morte sventurata *riprendendosi.*)
Qua venirne apportator.
Duc. (Improvviso assalto e forte
Su moviamo al suo rigor:
Tu seconda, amica sorte,
Di quest' anima l' ardor.)
Tor. (Ah che smania, oh ciel, di morte!
O mio sdegno taci ancor.
Tu l' istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)
Gior. (Ve' che bestia ... state forte (*a Tor.*)
Via prudenza ... che timor!
Tu seconda amica sorte
L' ardir mio col tuo favor.)
Duc. A Dorliska tu n' andrai, (*a Tor.*)
Questo foglio recherai.
Hai capito?
Tor. Sì, Signor.
Duc. Bada bene ... (*a Gior.*)
Gior. Signor mio,
Lasci far, ci penso io
A parlare in suo favor.
Duc. (Da quel foglio tutto spero, (*fra se riflettendo.*)
Non s' inganna il mio pensiero:
Sulle prime gran furore,
Poi cedendo andrà il dolore:
Rassegnarsi le consiglia,
Piangerà, ma lo farà.)
(Ei morendo a me perdona,
Ella pur perdonerà.)

Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata in duolo, in pianti:
Faccio un cenno, ella m' intende;
Dolce gioia in cor le scende;
Quando l' empio fia lontano
Il momento coglierò.)
Gior. (Il merlotto è già cascato
Già l' ho mezzo intrappolato;
Ei si fida, e non sa niente
Quel che a Giorgio bolle in mente.
Pria di notte, mascalzone,
Vò vederti in gabbia entrar.)
Duc. (Già si sa; di donna in core
Col perdono scende Amore ...
Ah se Amore in lei discende,
S' ella cede un solo istante
Più non può quest' alma amante
Di sua sorte dubitar.)
Dunque ...
Tor. Andiamo.
Gior. Andiamo.
a 3. Andiamo.
(Ah se un colpo fortunato
Or seconda il mio disegno,
Son felice, son beato,
No, di più non so bramar.
(*entrano nel castello.*)

SCENA IX.

Ormondo venendo dalla campagna.

Io non ne posso più. Poter di Bacco!
Dieci miglia avrò corso in men d' un' ora
Per boschi, per torrenti,

Per sassi, per dirupi
Dove non passerian nemmeno i lupi.
E il morto non si trova. Eh convien dire
L'abbian portato via. Ah cospettaccio!
Davver che questo affare
Mi dà molto a pensare.
Delle nostre notturne bagattelle
Se va notizia in Corte, siam perduti:
Speriamo pur... chi sa!... saranno muti.

SCENA X.

Camera come alla Scena IV.

Dorliska e Carlotta.

Car. Oh! via, Signora mia, (*seguitando Dor. che passeggia smaniosa.*)
Quel duolo omai calmate ...
(Che serve? non mi sente:
Davver mi fa pietà.)
Signora, perdonatemi ....
Adesso a voi pensate:
Calmatevi, sperate:
La sorte cangerà.
Ah! non so quel ch'io mi dica,
Giusto Ciel, che imbroglio è il mio:
Non piangete, o piango anch'io,
Vi calmate per pietà.

Dor. Ah! Torvaldo sventurato,
Deh! m'attendi, vengo anch'io:
Ah! che un duolo eguale al mio
No che al mondo non si dà. (*si abbandona sopra una sedia.*)

SCENA XI.

Il Duca, Torvaldo e Giorgio,

indi Ormondo, Servi, Armati e dette.

Duc. Tor. Gior. Immota e stupida, (*osservando tacitamente Dor.*)
Fredda, insensibile,
Dal duol la misera
Oppressa sta.

Duc. (Ah! se i miei voti
Seconda Amore,
Quel suo dolore -- Si calmerà.)

Tor. (Per poco acchetati,
O mio furore:
Il suo dolore
Vendetta avrà.)

Gior. (Per l'infelice
Mi piange il core:
Quel suo dolore
Mi fa pietà.) (*pausa.*)

Duc. Ah! Dorliska, il vostro stato (*avvicinand. a Dor.*)
Mi commove, m'addolora ....
A quest'alma che v'adora,
Deh! il credete per pietà.
(Il suo duol l'opprime ancora,
Non ascolta, non favella ....
Ah! nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)

Tor. (La mia smania, il mio trasporto,
Ah! frenar più omai non posso.
Deh! tu porgi, o Amor, conforto
Al mio barbaro penar.)

Gior. (Mezzo vivo e mezzo morto
Sto tremando a più non posso.

Non vorrei che in mezzo al porto
Qui si avesse a naufragar... *(dopo una breve pausa il Duca accenna a Gior. ed a Tor. che si avvicinino a Dor.-- Tor. esita, Gior. si appressa a lei, e tenta scuoterla dal suo profondo abbattimento.)*

Gior. Mia Signora, a me badate,
„ Que' begli occhi spalancate....
Questo degno galantuomo *(accennando Tor. e cacciandolo innanzi.)*
Dello sposo i sensi estremi,
E il voler vi spiegherà.
Non mi sente. *(al Duc. e a Tor.)*

Tor. (Quale inciampo !)

Duc. Che insensata ostinazione !

Gior. Qua quel foglio, cospettone, *(risoluto a Tor.*
Non temete, ora vedrete
Se la sveglio come va.
Signorina questo foglio.... *(gridandole all' orecchio.)*
Questo foglio, via prendete,
Chi lo scrisse è il vostro sposo.

Dor. Il mio sposo ? *(alzandosi e fissando Gior. ma non Tor.)*

Gior. Egli stesso. *(facendole dei cenni ai quali essa non dà attenzione.)*

Dor. Ah ! *(legge indi con un sospiro marcato sviene.)*

Tor. (Ella manca : oh mio tormento !
Ch' io qui sono ancor non sa.
Ah ! d' affanno in questo istante
Palpitante il cor mi sta.

Duc. (Del gran colpo ecco il momento :
Sto a veder che nascerà.
D' incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

Car. (Ci mancava un svenimento.)

Su coraggio per pietà! *(a Dor.)*
(Dalla pena in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

Gior. Lasci fare. *(al Duc.* (State attento. *(a Tor.)*
Fate cor, l'amico è qua. *(a Dor.)*
Di paura io sto tremante. *(fra se.)*
Ah ! giudizio per pietà. *(a Tor.)*
(dopo un breve momento di silenzio Tor. si avvicina a Dorliska.)

Tor. Su, Dorliska, fate core,
Vi calmate, respirate.
Alle pene ed al dolore
Pronto fine il Ciel darà. *(Dor. si sarà andata riavendo al suono della voce di Tor. Alle di lui ultime parole si scuote, e lo mira fisso in volto.)*

Dor. Ciel ! ... qual voce ... Ah Tor... *(movendosi con trasporto verso Tor.)*

Tor. *(di furto)* Ah taci.

Duc. Che ? ... *(avvedendosi dell' azione d' ambedue.)*

Gior. (Ah siam fritti !)

Duc. Qual sospetto ! *(fiero.)*
Tu chi sei ? ...

Tor. (Destin rubello !)

Duc. Parla. *(mettendo la mano alla guardia della spada.)*

Tor. *(autorevole)* Indietro.

Dor. *(frapponendosi)* Ah sposo mio !

Duc. Tu ?... Torvaldo ? ... *(furibondo.)*

Tor. *(si scopre)* Sì, son io.
Trema, iniquo traditor.

Duc. Olà ! quell' insensato *(snudando la spada.)*
(entra Orm. e con esso i servi e gli armati del Duca,)
Sia di catene avvinto.

Tor. Pria mi vedrete estinto. *(snudando anch' esso una spada nascosta sotto il manto.)*
Indietro tutti.

Dor. Ah sposo!
Tor. Non sento.
Duc. Circondatelo.
Dor. Fermatevi.
Gior. Son qua. (*secondando con affettazione i cenni del Duca ed accennando di soppiatto a Tor. che si calmi.*)
Tor. Scostatevi.
Duc. Uccidetelo.
Dor. Me sola, me uccidete: (*frapponendosi.*)
In me s' appaghi, o barbari
La vostra crudeltà.
Tor. Iniqui!
Duc. Traditore.
Mori.
Dor. T' arresta. (*arrestando il Duca.*)
Tor. e Duc. Oh rabbia!
Duc. Più non reggo al mio furore...
Mi lasciate ... *) traditore ... *) (*a Dor. e a Car.*)
Vò vederlo trucidato,
No, per lui non v' è pietà.
Tor. Ah! non reggo al mio furore ...
Mi lasciate ...*) traditore ...
*) (*a Orm. e a Gior.*)
Vò punir lo scellerato,
Mi lasciate per pietà.
Gior. Via, quest'arma a me cedete, (*a Tor.*)
(Vi fidate, non temete.) (*lo disarma.*)
Mio Signore, è disarmato,
Lo vedete, eccolo qua.
Dor. Ah! quel ferro nel mio petto (*al Duc.*)
Vibra, indegno, io tel permetto.
Giusto Cielo! sventurato! (*verso Torv.*)
Chi lo salva per pietà.
Car. Ah! fermate, mio Signore...
Ah fratel! che batticore!

Che fracasso disperato,
Che terrore che mi fa.

Orm. e Coro d' Armati.

Via fermatevi, tacete: (*a Tor.*)
Via quell' arma a lui cedete,
Mio Signore, è disarmato, (*al Duc.*)
Lo vedete, eccolo qua.

Fine dell' atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sotterraneo del castello che serve di carcere.

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel sotterraneo vari Armati del Duca: indi Torvaldo.

Gior. Bravi, bravi; qua venite;
Niun ci vede: mi seguite:
Qui senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà.
Coro Qui senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà!
Gior. Qui si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici;
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone;
Che ne dite?...
Coro Siamo qua.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.
Gior. Questa volta, cospettone
Non la scappa in verità.
Or ben; già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò; ... ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato? ...
Ah! ah! del nuovo alloggio
Gli appartamenti passerà in rivista:
Eccolo qua.

Tor. Oh mio ... (*si arresta vedendo i servi.*)
Gior. Parlate pure
Con tutta libertà, senza spavento;
Qui siam tutti per voi d' un sentimento.
(*il Coro dà segni d' approvazione.*)
Tor. Dunque ...
Gior. In poche parole: la Signora
Già di tutto è istruita:
A voi poc' anzi il più feci anche noto.
Attenti dunque al resto:
Sessanta granatieri in nostro aiuto
Arriveran fra poco:
All' imbrunir del giorno
Dell' arrivo il momento è concertato:
Tutto in armi è d' intorno:
Al comparir di quella brava gente
Un fischio ... e immantinente
La campana a martello ...
Si spalancan le porte del castello ...
I contadini, i granatieri, noi...
Insomma pria di notte il colpo è fatto.
Ah che ne dite? ...
Tor. Il ciel lo voglia; ma ...
Gior. Che ma? ...
Tor. Se quel crudele
Attenta alla mia vita? ...
Gior. Oh cospettaccio!
Vorrei ben veder questa!
Della prigion le chiavi
Non escon di mie mani; s'ei qui viene,
Verrò anch' io, non temete.
Tor. Ah dimmi intanto,
Caro, che fa la dolce mia consorte
In balìa di quell' empio? ...
Gior. Oh questo poi ...
Per Bacco! vostra moglie è una donnina

Che soggezion non ha di brutti musi.
Or basta; io torno sopra:
Voi state di buon animo.

Tor. Ah, un istante
,, Odimi; ah, tu di me, mio buon amico,
,, Dalle novella; dille
,, Che lei sola ho nel core:
,, Che sol per lei m' affliggo.
,, Che a nome ognor la chiamo;
,, Dille ...

Gior. ,, Ho inteso.

Tor. ,, No, ascoltami.

Gior. ,, Sentiamo.

Tor. Dille, che solo a lei
Rivolto è il pensier mio:
Dille, che sol desio
Vederla, e poi morir.
Morir in sua difesa,
Morir con alma forte ...
No, non parlar di morte
Risparmia il suo martir.

Gior. Dunque, io vado ...

Tor. Ah senti! ...

Gior. Oh flemma!

Tor. La mia sposa, i giorni miei
Cari amici, ah difendete! ...

Gior.Coro Sarà salva, non temete,
Qui per voi si pugnerà.

Tor. Ah potessi il braccio mio
Oggi anch'io - d'un ferro armar!
Mi vedreste su quell' empio,
Morte e scempio -- fulminar.

Gior.Coro Non temete; noi quell' empio,
Noi saprem per voi domar. (*partono.*)

SCENA II.

Camera come all' atto I.

Duca, indi Giorgio, infine Dorliska dalle stanze a sinistra.

Il Duca viene dalla porta di prospetto, indi siede.

Duc. No, pentirsi non giova: il dado è tratto:
Ella sì, sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrà? ... Possente ovunque
Paventato è il mio nome:
A nostri giorni l'oro vince tutto:
Ed oro a me non manca:
Ad imprese più grandi e più difficili
Seppi aprirmi la via:
Ed or che in pugno ho la vittoria ... il campo
Ceder potrei da vile? ...
Ah! no; sia lunge ogni inutil timore:
Colpe, rimorsi, nomi son di senso
Vuoti, ed io non mi curo
Mi chiami il volgo insano
Vile, tiranno, scellerato ed empio.
Sì, degli empi felici, io son l' esempio.
Ehi?

Gior. Pronto a suoi comandi. (*dalla porta di prospetto.*)

Duc. Dorliska a me.

Gior. La servo. (*in atto di entrare nelle camere a sinistra.*)

Duc. Ehi? Bada bene, (*richiamandolo.*)
Della prigion la porta
Sia chiusa a tutti ... intendi? ... o la tua testa ...

Gior. Non serve altro; ho capito.
Non dubiti, Signor, sarà servito.

Duc. Balordo! *verso Gior. che torna a incamminarsi verso le camere di Dorliska.*)
Gior. Dice a me?... (*tornando indietro.*)
Duc. Bestia!... hai ragione
Ch' ei cade in mio poter!... Se ciò non fosse
Povero te!... Ma come al suolo estinto
Io crederlo potei! e come io stesso
Nol riconobbi!
Gior. Eh certo: io non ne ho colpa.
(*riprendendo coraggio.*)
Mai non l' avea veduto, e poi per Bacco!
Ad abbordar mi venne
Con certa aria patetica,
Con un certo discorso inzuccherato
Che i primi furbi avrebbe intrappolato.
Duc. Non più: venga costei. Sì; questo mezzo
(*Gior. entra nel carcere di Dorl.*)
E' il più spedito: ove dolcezza è vana
Giovi il timor. *) Dorliska; di Torvaldo
*) (*esce Dorl. accompagnata da Gior. e da Carl. Il Duca accenna a questi due di partire. Gior. parte per la porta di prospetto; Carl. rientra nelle camere di Dorl.*)
E' cara a voi la vita?
Dor. (Empio!)
Duc. Tacete?...
Io parlerò per voi.
M' udite: in brevi detti
Chiaro favellerò. Mezzo possente
A me non manca, onde ottener disciolto
Il nodo marital che a mio dispetto
A Torvaldo vi strinse; Ove Dorliska
Consenta ad esser mia
Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.
In mia mano riposta è la sua sorte:
Da voi dipende o dargli vita o morte.

Dor. Che sento mai? qual nuovo eccesso! ah iniquo!
Anima rea, più rea di quante al mondo
Anime scellerate...
Duc. Ad altro tempo
I rimproveri acerbi. Il tempo è questo
Di risolver.
Dor. Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi crudele
L' opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull' innocente,
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!
Odio eterno, feroce,
Io ti giuro...
Duc. Rifletti...
Ti pentirai...
Dor. Pentirmi?... ah no!... giammai!
Duc. Senti...
Dor. Taci, non più, t' intesi assai.
Duc. Oh rabbia! e qui deggio restar deluso?
Io parto... si vado:
Ma tu devi pensare ad esser mia. (*parte.*)
Dor. No, che odiarti sol degg' io!
Ed esser sempre fida all' idol mio.
Deh! tu reggi, o Ciel pietoso
Il mio core in tanto affanno:
Tu difendi il caro Sposo
Dal crudele empio tiranno,
E la misera Dorliska
Cesserà di palpitar.
Duc. (*che torna*) (Fingerò.) Lo rivedrai.
Dor. Non lo credo, non lo spero.
Duc. Al tuo Sposo, tornerai
Di mia fe, non dubitar.
Dor. E fia ver!... oh me felice...
Dunque andiam... ma intanto oh Dio!
Forse spira l' idol mio,

E fra ceppi in rio cimento
Di dolore, di spavento
Forse, oh Dio, mancando va.
Duc. Quest' è un sogno, una chimera:
Non temere, andiam Dorliska.
Dor. No, che a un perfido non credo:
Al tuo invito, io no, non cedo ...
Io nol vedrò - Non mi vedrà,
Nè al suo sen - mi stringerà.
All' eccesso del dolore
Regger l'alma, oh Dio, non sa.
Duc. Il livor, lo sdegno e l'ira
Più ritegno in me non ha.

SCENA III.

Duca, indi Giorgio.

Duc. Insensata! ... e non vede
Che a me resiste invan! ... Giorgio!
(*passeggia pensieroso.*)
Gior. Signore.
Duc. Quando fia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L' attendo. - Ehi! tel ripeto
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.
Gior. Oh sia tranquillo:
Eccole qua. (*le mostra alla sua cintola.*)
Duc. Bada: se il cenno mio
Da te d' un punto solo è trasgredito,
La tua testa va in aria.
Gior. Eh! ho già capito.
(*il Duca parte.*)

SCENA IV.

Giorgio indi Carlotta.

Gior. Va là, che vuoi star fresco.
Ah! se il colpo riesce
L' abbiam da veder bella.
Car. Giorgio! Ah! Giorgio.
Gior. Sorella.
Car. Deh! per pietà, tu che lo puoi, consola
La povera Signora ...
Gior. In qual maniera?
Car. Lascia ch'ella parlar possa un momento
Al prigionier.
Gior. Sei matta? oh! questo poi ...
Car. Dunque morta, o crudel, veder la vuoi?
Gior. Morta! no ...
Car. Dunque cedi: ella si more,
Se un istante del carcere le chiavi
Tu non le dai.
Gior. Ma se per caso il Duca ...
Car. Non saprà nulla ... cedi per pietà ...
Gior. Non vorrei ...
Car. Presto, presto.
Gior. (*porgendo le chiavi*) Eccole qua.
Ma bada ...
Car. Tel ripeto,
Tutto, tutto andrà bene:
Spero che finiran le nostre pene.
Una voce lusinghiera
Risuonar m' intesi in core,
Che diceva -- *Spera, spera,*
Il destin si cangerà.
Ogni affanno, ogni timore
Presto, presto passerà.

Via non temere: - si sbrigheremo;
Non parleremo, -- non si saprà.
Non dubitare, -. presto torniamo:
Facciamo un'opera -- di carità.
Mi vien da piangere -- non posso reggere
Povera diavola -- mi fa pietà.
Son troppo tenera -- troppo sensibile
Verso la misera -- umanità. (*parte*)

SCENA V.

Giorgio, indi il Duca.

Gior. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù; che serve? ...
Or pentirsi non giova; alfin tra poco
Sarem tutti contenti.
Non v'è più che temer: tutto è disposto:
La notte s'avvicina:
Da bravo generale
Ho tutti ispezionati
I miei posti avanzati:
Sentinelle per tutto. Ah se il gran colpo,
Se il gran colpo riesce, in verità
Duca mio caro ... Oh diavolo! egli è qua.
(*il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse, e si sarà posto a sedere pensieroso.*)
Il Duca alzandosi.
Ah non posso! invan lo spero!
Non m'inganna il mio pensiero.
Finchè ei vive, io tento invano:
Un istante respirar.
Tutto è pronto: ferro, e mano:
Saria colpa il dubitar.
Gior. Oh che ciera annuvolata!
Tace e freme! ... oimè che occhiata

La burrasca da lontano
Io già sento borbottar.
Sarà meglio piano piano
Con prudenza il tacco alzar. (*in atto d'andarsene.*)
Duc. Così si faccia. Giorgio.
Gior. Signore.
Duc. Della prigione -- le chiavi a me.
Gior. Le chiavi? ... (diavolo!) -- Ecco ... (Ah ci sono!
Ah, chi mi salva! ... Povero me!)
Duc. Ebben? ...
Gior. (*imbaraz.*) Le cerco. - Vè che balordo
(*fingendo ricordarsi.*)
Nella mia camera -- or mi ricordo
Dentro un armadio -- chiuse le avrò.
Ma non temete ... Oh ve lo giuro
(*sforzandosi mostra franchezza.*)
Nelle mie mani -- sono in sicuro;
Nemmen il diavolo - trovar le può.
Duc. Presto. Le voglio.
Gior. Vado. (Che imbroglio!
Ah se potessi -- fuggir di qua!) (*incamminandosi verso il fondo della scena.*)
Duc. Ma tu cospetto - or là che fai? ... (*avvedendosene.*)
Alla tua camera - di qui si va.
(*additando la destra.*)
Gior. Ah è ver! che bestia - vado e ritorno.
(Qui non v'è uscita -- come si fa?)
Ah faccia tosta -- qui ci vorrà.
Fortuna aiutami -- per carità. (*entra.*)
(*Il Duca resta pensoso per qualche momento: indi.*)

Duc. Sì, ch'ei muoia. Ormondo, Ormondo (*rivolto di spalle alla camera dove entrò Gior.*)
Vibri il colpo in mia presenza.
Sì, ho deciso.

Gior. Ah Eccellenza... (*gettandosegli a' piedi all' improvviso.*)
Compatite ... perdonate ... (*rialzandosi.*)
Ah pettegola ... fraschetta ...
Non ne ho colpa ... ah maledetta! ...
Duc. Tu che dici? ... io non t' intendo!
Gior. Ah ... le chiavi ... ahimè ... perdono! ...
Duc. Che? ... le chiavi? ... (*sdegnato.*)
Gior. Non ci sono ...
Duc. Chi le ha prese? ...
Gior. Mia sorella ...
Duc. Non ci sono! ... tua sorella? ... (*fiero.*)
Ah canaglia! mascalzone! (*afferrandolo.*)
Traditore, vien con me.
Gior. Ah Signore, compassione ...
Me meschin ... che fate? ... ahimè!
Duc. Se s' avvera il mio sospetto
Ti vo' far sotto un bastone
Accoppato, disossato,
Strittolato all' altro mondo
Per le poste galoppar.
Gior Ma sentite ... (maladetto!)
Me meschin! sotto un bastone?
Accoppato? disossato?
(Ah da questo furibondo
Chi mi viene ora a salvar? (*partono per la porta di prospetto. Il Duca strascinerà Giorgio con violenza.*)

SCENA VI.

Carcere.

Torvaldo solo, poi Dorliska accompagnata da Carlotta.

Tor. Qual cupo orror, mi circonda! Dorliska,
Dorliska mia, che mai sarà di te? ...
Di quell' empio in poter, priva di sposo ...
Senz' appoggio verun ... rabbia! oh furore!
Ferir doveva, e non mentir mio nome
In faccia all' empio, e poi ...
Ma qui giunge qualcun! Fosse il tiranno?
Ebbene, ei venga pure ch' io l' aspetto.
Oh Dio; ... mio cor, perchè mi balzi in petto?
Ciel! ... che veggo! ... Dorliska!
Dor. Torvaldo! . . mio bene!
Mancare mi sento:
In tanto contento
Son fuori di me.
Tor. M' ascolta .... ti calma ...
Confuso son' io:
S' ei giunge, Ben mio,
Più speme non v' è!
Dor. Sei meco!
Tor. Son teco!
a Due Fra i teneri amplessi
Men tristi, perplessi
Ci rende il piacer.
Dor. Temo del perfido
L' ira, il poter.
Tor. Fingi, secondami
E non temer.
Dor. E come illuderlo
Come potesti

E in finte spoglie
Qui trarre il piè?

Tor. Fu Amor propizio
L' ingannatore:
Seguendo il core,
Fidando in te!

a Due Proteggi, Amore,
Sì bella fe.

Dor. Sarem noi sempre insieme?
Tor. E puoi temerne ancor?
Dor. Sempre in Amor si teme.
Tor. Non v' è per noi timor.
a Due Ah! nati in ver noi siamo
Sol per amarci ognor:
Ciò che tu brami, io bramo
Noi non abbiam che un cor.

Car. Ma via, Signori miei,
Finiamola una volta: affè se il Duca
Sa che qui vi ho condotta;
O il diavol qua lo porta in sua malora,
Povera me! quell' orco mi divora. (*sempre in atto di spiare verso la porta.*)

Dor. Dunque ....
Tor. Non più: coraggio:
L' amico Giorgio pria che il sol tramonti
Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci
Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto ...
Car. Ah Disgraziata me! ... (*da lontano.*)
Tor. Che? ...
Car. Il Duca! ah, ch' io lo dissi. (*spaventata.*)
Tor. Che sento? ...
Dor. Giusto Cielo!
Miseri noi!
Tor. Coraggio.
Car. Io son di gelo.

SCENA VII.

Il Duca strascinando con violenza Giorgio ed entrando impetuosamente: dette, indi Ormondo con Armati.

Duc. Alme ree! tremate! invano
Di fuggirmi voi tentate:
Traditori, omai tremate,
Vi raggiunse il mio furor.
Voi, Signora, in queste porte? (*a Dor.*)
Tu fuggirmi? (*a Tor.*) voi tradirmi?
(*a Gior. e Car.*)
Miei nemici tutti siete,
Qui morir tutti dovrete,
Sazierete il mio furor.

Dor. Ah! Signor, la rea son io,
Tutto il fallo, ah, tutto è mio:
Mi credete, vi calmate:
Non per me, per lui pietà.

Duc. Con que' pianti lusinghieri (*a Dor.*)
Di sedurmi invan tu speri:
Alme inique, scellerate,
No, per voi non v' è pietà.

Tor. Non è ver, l'accieca Amore,
D' ogni mal son io l' autore:
Mi credete, m' ascoltate,
Non per me, per lei pietà.

Car. (Che impensato avvenimento,
Che paura, che spavento!)
Ah! sentite, vi calmate,
Ah! Signor, per noi pietà.

Gior. (Ah! l' affar per me s' imbroglia,
Tremo già come una foglia!)
Ah! di me non vi scordate,
Ah! Signor, per me pietà.

Duc. Vieni. (*a Dor.*)
Tor. e Dor. Ferma.
Duc. Invano.
Tor. Indietro. (*fiero.*)
Duc. Tu resisti?... indegno. (*avventandosi a Tutti, eccetto il Duca.* Ferma. *Tor.*)
(*si ode il suono d'una campana a martello.*)
Tutti, eccetto Gior.
Qual suono è mai questo!...
Ah sogno!... son desto!...
Che deggio pensar?
Gior. Evviva!... ci siamo! (*con eccesso d'allegrezza e fuor di se.*)
Gli amici son qua!
Coraggio. (*a Tor.*) Coraggio. (*a Dorl.*)
Il gioco -- fra poco
Finito sarà.
Duc. Tu gioisci)... e donde?... oh rabbia? (*avvedendosi dell'allegrezza di Gior.*)
Mori iniquo traditor. (*investe Gior. con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo.*)
Ormondo e Coro d'Armati.
Presto, Signore,
Presto, correte;
Vi difendete
Per carità.
Duc. Che avvenne mai?
Orm. Ah vi son guai!
Tutto il villaggio -- Vi chiede a morte;
I vostri servi -- Apron le porte,
Cento soldati -- Già sono entrati;
E si combatte -- Senza pietà.
Duc. Che sento!... oh rabbia!...
Tu prendi: io volo: (*strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole ad Ormondo.*)

Tu resta in guardia (*ad Orm.*)
Di queste porte:
Salvami, o sorte,
O mio valor.
Non giubilate -- Di me tremate,
Fra pochi istanti -- Farò ritorno,
Il vostro sangue -- In questo giorno
La mia vendetta - Saziar dovrà.
Tor. e Dor. Ecco il momento -- Che smania io sento!
Quai colpi orribili -- Suonan d'intorno!
Ah! dalla sorte -- Di questo giorno
La nostra sorte -- Dipenderà.
Gior. e Car. Non gli badate -- Vi consolate.
Diavolo portalo -- Senza ritorno:
Ah! dalla sorte -- Di questo giorno
La nostra sorte -- Dipenderà. (*parte il Duca con Orm, e gli Armati.*)

SCENA VIII.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta, indi Ormondo.

Dor. Ah! di noi che sarà?
Tor. Mia cara, omai
Io più non temo.
Gior. Oh anch' io!
Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
Nella trappola tutti...
Orm. Ah miei Signori! (*inginocchiandosi innanzi a Tor. presentando le chiavi e la sua sciabola.*)
Salvatemi la vita: ecco le chiavi;
Ecco armi se volete;
Difendetevi pur; ma...

Tor. Sì, le chiavi...
Quell'armi a me.
Gior. Dor. Car. Ma dove?...
Tor. In un istante
Qui son fra voi; fin ch'io ritorno ... (*accenna a Gior. di assistere Dor. e parte.*)
Dor. Oh Cielo!
Gior. Non serve altro.
Dor. Ahi Torvaldo!
Car. Oh che paura!...
Dor. Cresce il rumore.
Car. Ah dove ci salviamo? ...
di dentro Dagli, dagli.
Gior. Cospetto!...
Dor. Ahimè! ...
Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA

Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo e da gran numero di contadini e soldati che l'inseguono armati.

Coro d'Armati.

Coro Dagli ...
Duc. Indietro.
Tor. T'arrendi; sei vinto. (*disarma il Duca.*)
Duc. Oh furor! ...
Tor. Di catene sia cinto.
Coro Morte, morte al crudele, all'indegno
Morte, morte a quel vil traditor.

Duc. Ah qual voce d'intorno rimbomba?...
Che m'accadde? ove son? chi m'aita?...
Ah qual gelo sull'alma mi piomba!
Che m'agghiaccia d'insolito orror! ...
Tu tradirmi? oh destino tiranno! (*a Gior.*)
Voi felici? oh mio barbaro affanno! (*a Tor.*)
Io fra ceppi? oh spietata mia sorte ...
Nè m'uccide la rabbia, il furor?
Per pietà mi traete alla morte,
Del mio fato compite il rigor.
Cento larve già intorno mi stanno,
Mille furie straziando mi vanno:
Ah! la cruda, spietata mia sorte
D'ogni morte mi sembra peggior.
Coro Morte, morte al crudele, all'indegno,
Morte, morte a quel vil traditor.
(*il Duca parte circondato da' soldati.*)

Gior. Per Bacco, seguitatelo, (*ai soldati che lo conducono.*)
Legatelo ben stretto;
Non lo fate scappare ...
Poter del mondo, ancor mi fa tremare.
Tor. Dor. Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno:
Deh vieni a questo seno,
Cessa di palpitar.
Gio. Car. Or del contento
Mi brilla il cor:
Giorno di giubilo',
Giorno d'amor.

Tutti.

„ Presto, presto allegramente,
„ Fuori ormai da queste porte;

,, Ed un'aura più ridente
,, Su, si vada a respirar.
,, E' passata la tempesta,
,, Ritornò sereno il giornò:
,, Sol s'ascolti omai d'intorno
,, Pace e giubilo echeggiar.

FINE.

AVVERTENZA

Per miglior effetto della Musica si è creduto di sostituire nella Scena seconda, Atto secondo, pag. 35 *all' Aria di Dorliska*

Deh! tu reggi, o Ciel pietoso ec.

la seguente:

Dor. La pace mia smarrita
Ah! respirar vorrei:
Spero che i voti miei
Il Ciel seconderà.
Coro. Ti calma, ti consola
Il Ciel si placherà.
Dor. Ah! sì, spiegar vorrei
I palpiti del core,
Ma il mio crudel timore
Più grande ognor si fa.
Chi sa se torna, oh! Dio,
La mia felicità.
Che fiero dubbio è questo!
Che palpito, che pena!
Tormento più funesto
Del mio nò, non si dà.